

**Papa Francesco, nell'omelia durante la Veglia Pasquale, lo scorso 3 aprile, ha rivolto tre annunci che sintetizzano il messaggio di Pasqua:**

...Ecco il **primo annuncio di Pasqua** che vorrei consegnarvi: **è possibile ricominciare sempre, perché sempre c'è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi al di là di tutti i nostri fallimenti.** Anche dalle macerie del nostro cuore – ognuno di noi sa, conosce le macerie del proprio cuore – anche dalle macerie del nostro cuore Dio può costruire un'opera d'arte, anche dai frammenti rovinosi della nostra umanità Dio prepara una storia nuova. Egli ci precede sempre: nella croce della sofferenza, della desolazione e della morte, così come nella gloria di una vita che risorge, di una storia che cambia, di una speranza che rinasce. E in questi mesi bui di pandemia sentiamo il Signore risorto che ci invita a ricominciare, a non perdere mai la speranza.

...Ecco il **secondo annuncio di Pasqua: la fede non è un repertorio del passato, Gesù non è un personaggio superato. Egli è vivo, qui e ora.** Cammina con te ogni giorno, nella situazione che stai vivendo, nella prova che stai attraversando, nei sogni che ti porti dentro. Apre vie nuove dove ti sembra che non ci siano, ti spinge ad andare controcorrente rispetto al rimpianto e al "già visto". Anche se tutto ti sembra perduto, per favore apriti con stupore alla sua novità: ti sorprenderà.

...Ecco, allora, il **terzo annuncio di Pasqua: Gesù, il Risorto, ci ama senza confini e visita ogni nostra situazione di vita.** Egli ha piantato la sua presenza nel cuore del mondo e invita anche noi a superare le barriere, vincere i pregiudizi, avvicinare chi ci sta accanto ogni giorno, per riscoprire la *grazia della quotidianità*. Riconosciamolo presente nelle nostre Galilee, nella vita di tutti i giorni. Con Lui, la vita cambierà. Perché oltre tutte le sconfitte, il male e la violenza, oltre ogni sofferenza e oltre la morte, il Risorto vive e il Risorto conduce la storia.

**Sorella, fratello se in questa notte porti nel cuore un'ora buia, un giorno che non è ancora spuntato, una luce sepolta, un sogno infranto, vai, apri il cuore con stupore all'annuncio della Pasqua:** "Non avere paura, è risorto! Ti attende in Galilea". Le tue attese non resteranno incompiute, le tue lacrime saranno asciugate, le tue paure saranno vinte dalla speranza. Perché, sai, il Signore ti precede sempre, cammina sempre davanti a te. E, con Lui, sempre la vita ricomincia.

# IL POZZO



## Speciale testimonianze di Pasqua

Domenica 04 aprile, Pasqua, S. E. Mons. Giuseppe Pellegrini, Vescovo di Concordia-Pordenone ha celebrato la S. Messa delle ore 17.00 sul piazzale antistante la chiesa parrocchiale di San Martino. Per l'occasione la celebrazione è stata introdotta da **alcune testimonianze di alcuni animatori dell'oratorio "Papa Luciani"** che hanno desiderato condividere con il presule il loro stato d'animo in questo periodo di pandemia, causato dal Covid-19, con l'intento di fare sentire anche la loro voce. Di seguito si condividono gli interventi anche con la comunità parrocchiale.

Oltre alla crisi sanitaria, è evidente a tutti che questo tempo sta ferendo le famiglie, il lavoro e le nuove generazioni. La comunità cristiana in questo momento può che offrire il suo contributo di speranza e di fede anche a coloro che non credono. L'auspicio è che i prossimi mesi possano segnare una svolta per il bene comune di tutta la collettività.

### ENRICO PESCAROLLO, II superiore

Eccellenza Reverendissima, anche oggi, nel giorno della Pasqua del Signore siamo di nuovo coperti da queste mascherine. Come a Natale, non possiamo ancora abbracciarci e baciarci per farci gli auguri. Noi ragazzi, siamo molto tristi perché in questo momento difficile in alcuni casi, non possiamo festeggiare la Pasqua insieme ai nostri cari; nonni, zii e amici. **Siamo sempre fiduciosi, speriamo che questa pandemia finisca al più presto e possiamo ritornare a festeggiare le festività e non solo, in famiglia con le persone a noi più care.**

Siamo però molto felici per la Sua presenza qui oggi. Questa cosa ci rassicura molto ci ricorda di non mollare mai; ma soprattutto che il Signore è sempre accanto a noi sia nel bene che nel male.

Eccellenza, noi ragazzi della parrocchia di Tiezzo vogliamo

farle i più calorosi auguri di una serena Pasqua; anche se con le mascherine.

Buona Pasqua! I ragazzi di Tiezzo"

### GIADA CANZIAN, III superiore

Eccellenza Reverendissima,

la didattica a distanza viene ormai sostituita a quella tradizionale a causa covid-19 da circa un anno. Questo perché oltre a rappresentare una soluzione al problema della pandemia essa viene talvolta considerata equivalente alla didattica tradizionale. Questo non lo reputo del tutto errato. Tecnicamente la DDI è equivalente alla scuola tradizionale: e quindi perché viene così tanto criticata?

**La DAD non è equivalente alla scuola tradizionale da un punto di vista umano, psicologico.**

Tutti i ragazzi del mondo crescono e formano sé stessi all'interno delle strutture scolastiche che frequentano.

Oltre che essere solo un luogo di apprendimento la scuola rappresenta anche una così detta "palestra di vita": infatti la maggior parte delle nostre amicizie e delle nostre conoscenze si formano tra le mura scolastiche ed è lì che vengono coltivate.

Il fatto di non frequentare più fisicamente la scuola rappresenta per noi ragazzi un grande limite alle nostre relazioni sociali. Personalmente, la scuola non è scuola senza i miei compagni. Il calore di un'aula piena di persone che col tempo diventano amici, non viene percepito davanti uno schermo. Lo stare davanti ad un pc ci rende dei "robot" abituati ad una routine monotona fatta di "clic" per entrare a lezione.

Ed è così che un ambiente gioioso come un'aula si riduce ad un mosaico di visi un po' spenti.

### SIMONE IANTORNO, V superiore

Gli uomini sono creature capaci di fare cose incredibili, dalla progettazione di un complicato marchingegno elettronico, alla stesura del più raffinato verso poetico, passando per pensieri rivolu-

zionari, azioni eroiche, scelte che cambiano il corso degli eventi, atti procreativi che nascono dal più puro e nobile amore. Eppure, tra le prime cose che tutti gli uomini imparano, c'è quella di reggersi sulle proprie gambe, guardare in avanti, e camminare. **Camminare, al pari del dono della parola, è dunque l'attività primordiale**, semplice, umana per eccellenza, quella di cui si sente tremendamente la mancanza quando la schiena ingobbita, le gambe poco allenate, un funesto incidente o malattia, o il semplice passare degli anni, ne impediscono la piena praticità. Qualche pomeriggio fa ho avuto il piacere di intraprendere una lunga camminata con due cari amici. E sotto il primo caldo sole di una giovane primavera, tra le stradine poco frequentate, le case belle ma isolate, e i campi di un verde rinvigorito dalla luce, scorrevano fiumi di parole, di risate, di empatico calore umano. I minuti passavano, sentivo un po' la fatica, i piedi iniziavano ad indolenzirsi, ancora affannati dalla sedentaria pigrizia dell'ultimo anno, eppure, in cuor mio, **desideravo che quella camminata non finisse, che le strade si allungassero il tempo necessario al fine di respirare completamente quell'aria dal profumo di vita**. E intanto, passo dopo passo, continuavamo a parlare, con la camminata del presente che si intrecciava con il viaggio del futuro, dove le vie della cultura orientale erano percorse da una macchina di nuova progettazione, guidata da un insegnante che aveva fretta di entrare in classe. Sogni, speranze, obiettivi: in un anno di difficoltà, strano, durante il quale sono state tappate le ali dell'entusiasmo, non è stata comunque sbarrata l'autostrada dell'amicizia, del confronto, del reciproco sostegno, perché la camminata del futuro e della vita è ancora tutta davanti a noi, tutta da percorrere.

*"La nostra vita è un camminare,  
illuminati dalle luci che rischiarano la strada,  
per trovare la pienezza della verità e dell'amore."  
(Papa Francesco)*